

Il coraggio
di dare voce

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Niemand

**IL CORAGGIO
DI DARE VOCE**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Niemand

Tutti i diritti riservati

*“Ognuno di noi
ha vissuto qualcosa
che l’ha cambiato per sempre.”*

Alda Merini

*Dedico questa storia ad Alda Merini,
mia musa ispiratrice fin dalla mia giovane età.
A lei devo il coraggio di trasformare in parole
il vissuto di una ragazza che, come Lei, ha vissuto
una vita ad essere incompresa per le sue fragilità
ma che non ha mai smesso di scrivere
la parte più vera della sua anima.*

Prefazione

A volte il semplice narrare la vita di “una persona qualunque” in un “luogo qualunque” serve a chi legge ad immedesimarsi col personaggio e con la sua vita cercando analogie o similitudini con la propria e, alle volte, serve a sentirsi meno soli o semplicemente serve a non commettere gli stessi sbagli e a trovare, in quella storia, un lieto fine per la propria.

Il “male di vivere” esiste e può essere dentro ognuno di noi, bisogna solo aver il coraggio di “dargli voce” e affrontarlo giorno dopo giorno.

“QUEL CORAGGIO” Hope adesso lo ha trovato.

Introduzione

...Incontrai per caso quella ragazza, Hope era il suo dolce nome, ormai adulta, sempre sorridente ma con uno sguardo così pieno di rabbia, delusione, tristezza che non riuscii a non osservarla.

Ricordo che tenevo il mio sguardo fisso sul suo, mi avvicinai e iniziai a parlarle... da subito capii che avrei voluto “darle voce”, avrei voluto “raccontare” di Lei.

Si instaurò così un legame fra me e lei e, giorno dopo giorno, mi raccontò di Lei, del suo vissuto, dei suoi dolori, delle sue gioie, del suo presente, delle sue speranze.

Nacque così l'idea di questo libro perché spesso dar voce “a chi non riesce a farsi capire” è un modo per dar voce alla Vita stessa...

Scrivendo di Hope mi accorsi di quanta vita vissuta si celava dietro a una ragazza così giovane; una vita travagliata fatta da molte strade a fondo cieco e da troppi pochi punti di luce. Ho scelto il nome Hope perché significa “speranza”, la speranza che ognuno di noi ha dentro sé che la vita gli sorrida.

Dal principio.

Inizia tutto con un semplice atto: essere concepiti.

Fin dall’inizio nasciamo “ciechi” e la prima cosa che vediamo è “la luce”, ironico vero? Hope, dopo ciò che le ha riservato la vita, avrebbe soltanto voluto rimanere cieca in quel fascio luminoso dove tutto non ha senso, non ha forma, non ha emozione, non ha colore, non ha parole.

Un vissuto è semplicemente un continuo susseguirsi di situazioni, luoghi, persone, quello che ne determina “il peso” sono le parole e le emozioni che si provano mentre tutto scorre; ore, minuti, secondi sono semplicemente frammenti di un tempo indefinito che non “assaporano” di niente se